

“L’Orizzonte” per non perdere la bussola

di Fabrizio Corrias Ragtime Jazzband

Questo articolo è il risultato di una riflessione nata dall’osservazione di un grafico astrologico. Osservando quelle linee (quelle delle case) e notando la linea orizzontale che unisce il grado ascendente a quello discendente è sorta una domanda: ma cos’è nella realtà quella linea, cosa c’è dietro ogni elemento grafico. E’ possibile che abbia un’esistenza in natura o è un’invenzione degli astrologi per dare forma ad un grande gioco da tavola?

Iniziando a guardare fuori della finestra sono nate queste riflessioni.

La Terra è il nostro punto di vista dell’Universo o sull’Universo. In realtà se smettiamo di considerare la Terra come un punto e ci caliamo nella realtà osservabile di ognuno di noi l’effettiva possibilità di vedere (con gli occhi) il cielo, i pianeti e le costellazioni è tutt’altro che scontata. Fattori quali la Latitudine, la stagione, il giorno, quando non addirittura gli eventi atmosferici o l’inquinamento luminoso, limitano di fatto l’osservazione. Queste variabili devono farci riflettere su quanto sia “normale” osservare ciò che ci circonda con i paraocchi famigliari e personali, derivanti dalla nostra cultura, e dipendenti dalla nostra posizione geografica.

La necessità che mi ha spinto a intraprendere questo lavoro è quella di provare a ricucire il legame tra il dato astronomico e il significato analogico che lo abita. Usando un’immagine metaforica potrei dire che è necessario imparare a guardare con l’occhio destro (quello attivo e razionale, solare) l’elemento astronomico oggettivo e con il sinistro (quello intuitivo, lunare) tentare di comprendere il significato analogico che gli corrisponde. L’Astrologia è anche una scienza evocativa.

Inizieremo questo nostro percorso ricostruendo la struttura dello spazio locale, ovvero la parte visibile della Sfera Celeste delimitata dall’Orizzonte.

Ormai sono molti secoli che le nostre ricerche ci hanno permesso di appurare che la Terra non è altro che un pianeta appartenente a un sistema organico definito Sistema Solare. Sappiamo altresì che a tenere insieme l’intero sistema è una stella e che la sua formazione è strettamente legata a quella dei pianeti. Il nostro pianeta è il terzo nell’ordine delle orbite, a partire dal Sole, ed è il nostro punto di osservazione dell’Universo.

Quello che con il sistema Tolomaico era un’asserzione scientifica (“La Terra è il centro dell’Universo”), ritenuta valida in occidente fino all’avvento di Copernico, per l’Astrologia è rimasta un dato di fatto (“La Terra è il nostro punto di osservazione dell’Universo”). Una pretesa verità scientifica si è trasformata in una visione relativa e soggettiva, ma non per questo meno reale. La rivoluzione Copernicana ha permesso di ampliare i nostri **orizzonti**, anche se in realtà la concezione della Terra centro dell’Universo è più un risultato dell’imbarbarimento dell’occidente post-romano, piuttosto che un limite delle umane conoscenze. Già nell’antichità sia l’eliocentrismo che la forma sferica della Terra erano conosciuti (Aristarco di Samo, inizio III sec. a. C.).

La prima cosa sulla quale dobbiamo riflettere è che la nostra visione è “condizionata” dalla nostra posizione nello spazio e sulla terra. Ovviamente si tratta di un condizionamento globale, dell’intera umanità. Proprio per questo il pianeta Terra può essere visto come un Super-individuo, comprendente tutte quelle piccole entità che siamo noi, singoli esseri viventi. Dico esseri viventi in quanto non siamo, come vorrebbe invece la nostra smania di protagonismo, l’unica forma di vita avente diritto all’esistenza.

E’ interessante osservare che un qualsiasi spostamento sulla superficie della nostra Madre Terra non comporta alcun mutamento nella posizione dei pianeti e delle stelle sulla

Sfera Celeste. Ciò che invece cambierà, in relazione al luogo dove ci troviamo, è l'emisfero celeste visibile e l'altezza dell'eclittica, quindi dei pianeti, sull'Orizzonte.

Parliamo perciò di **Orizzonte**.

DEFINIZIONE ASTRONOMICA:

ORIZZONTE = *“Linea di separazione tra Cielo e Terra, detto anche Orizzonte Naturale o Visibile. In Astronomia è detto O. il cerchio massimo sulla sfera celeste il cui piano è perpendicolare alla verticale del luogo di osservazione. E' detto O. Vero o Astronomico se il piano passa per il centro della Terra, è detto O. Apparente se il piano è tangente alla Terra nel luogo di osservazione. O. Naturale e Apparente coincidono se l'osservatore si trova ad altezza zero (sul livello del mare).”*

Ma osserviamo un attimo, con l'attitudine dell'Astrologo, questo importantissimo elemento. Guardiamo il luogo ove risediamo alla ricerca di significato e con l'attitudine a riconoscerci in ciò che osserviamo. Cerchiamo di dare voce a quanto vediamo e a ciò che è racchiuso nella sua forma.

*Sopra di noi il Cielo (elemento Aria) e la presenza del Sole (elemento Fuoco).
Sotto di noi la Terra (elemento Terra) che sorregge le acque (elemento Acqua).
Così mentre il Cielo ci proietta verso l'Infinito la Terra ci riporta al concreto, alla necessità di un riferimento ed alle nostre radici.*

Qualsiasi immagine giunge a noi dall'oggetto osservato lo fa alla velocità della luce (circa 300.000 chilometri al secondo, Km/sec). Questo, nella nostra percezione quotidiana, significa contemporaneità, ma per le distanze relative allo spazio il discorso è diverso. Già il Sole dista dalla Terra circa 8 minuti luce; il che significa che quando lo vediamo tramontare in realtà è già tramontato.

La Sfera Celeste è un'immagine virtuale. Ogni stella o sistema stellare dista da noi da 4 anni luce (Proxima Centauri, la stella a noi più vicina) a svariati miliardi di anni luce (le galassie più lontane). Se perciò l'immagine che osserviamo di Proxima è di 4 anni fa quella di altre stelle o sistemi stellari sarà di 8, 190, 2860, 50.000, 10 milioni o 4 miliardi di anni fa. Il cielo è perciò un puzzle spazio-temporale, una visione reale ma non contemporanea. Questo vuol dire che quello che noi osserviamo definendolo “il nostro cielo” è in realtà il movimento dell'energia osservato dal nostro specifico punto di visuale. E noi siamo **parte integrante** di questi *treni di energia*. Laddove consideriamo il nostro punto di vista stabiliamo la posizione dell'Osservatore, il suo orizzonte e di conseguenza ci lanciamo nell'interpretazione dell'osservabile o del visibile.

Osservando un Orizzonte vediamo cosa si presenta ai nostri occhi, cercando di superare quel senso illusorio di *dejà vu* che ci fa sembrare familiare e scontata qualsiasi cosa. Intanto possiamo notare che l'orizzonte in effetti è una linea di confine, non appartiene né agli elementi inferiori (acqua e terra) né a quelli superiori (aria e fuoco). E' una linea che avvicina ma separa, un confine, una porta. Noteremo che tra il cielo e la terra è il cielo l'elemento maggiormente mutevole (il moto delle nuvole ed il suo colore cangiante durante le ore del giorno), mentre per la terra i mutamenti, pur presenti, sono lenti e pressoché inosservabili. L'elemento maschile (fuoco-aria) è perciò in genere il fattore squilibrante, mentre la lenta mutevolezza degli elementi femminili (Acqua-Terra) riconduce tutto all'ordine. Peraltro nell'antichità questa distinzione maschio-femmina, legata alla dualità Cielo-Terra, è stata sancita dalle varie cosmogonie. Nella *“Teogonia”* di Esiodo all'origine della vita vi è la coppia Urano-maschio (cielo) e Gea-femmina (terra). Va detto anche che non tutte le cosmogonie vedono nel cielo l'elemento maschile e nella terra quello

femminile; per la cosmogonia egizia il cielo è la dea Nut e la terra il dio Geb. Ogni cultura ha generato le proprie visioni.

Tornando alla nostra osservazione possiamo aggiungere un parallelo con il simbolismo dello yin-yang.



E' un simbolo duale che, in modo semplificato, rappresenta il dinamico matrimonio tra luce-maschile-attivo, ecc. e tenebra-femminile-passivo, ecc. Il punto bianco nel nero e quello nero nel bianco rappresentano un po' l'elogio dell'imperfezione (non intesa in modo positivo né negativo). Come dice la Bibbia: "la perfezione non è di questo mondo". Con ciò intendo che nella realtà manifesta **non può** esistere nulla (che si tratti di materia o di virtù) che non abbia almeno una piccola parte del suo opposto.

Ritornando al nostro Orizzonte possiamo osservare che, come per il simbolo dello yin-yang, nel cielo (maschile) c'è anche una parte di femminile (nuvole) e nella terra (femminile) c'è una parte di maschile (il fuoco del magma).

A questi simbolismi si aggiunge quello che forse è l'elemento più significativo: Con i nostri piedi calpestiamo la terra e questa terra ha un senso particolare in quanto rappresenta lo Spazio in cui ci muoviamo. E' una superficie orizzontale (la linea **orizzontale**) che ci consente la presenza e la relazione (asse I - VII casa). Allo stesso tempo il cielo, con l'alternata presenza-assenza del Sole e con miriadi di altri cicli, scandisce il trascorrere del tempo. Così l'ascendere ed il discendere degli astri nella sfera locale indica il dispiegarsi delle energie da una nascita (Oriente) ad un culminare (Meridiano) ad un declino-morte (Occidente) all'ingresso negli Inferi (Inferiora = Sotto). Il culmine (sull'eclittica il MC) è perciò il punto di maggior luce e visibilità, dove il Tempo mostra i risultati. E' la linea **verticale** che unisce la nostra provenienza alla meta da raggiungere, alla piena manifestazione (IV e X casa).

Questi due elementi (orizzontale e verticale) sono i significati principali ricollegabili con l'Orizzonte e lo Spazio Locale: **rappresentano il nostro Spazio-Tempo**. La nostra particolare, personale dimensione, ove siamo chiamati ad interpretare la nostra commedia tragicomica.

Visibilità

Un'altra caratteristica dell'Orizzonte è legata alla considerazione della differenza, in prossimità della linea di Orizzonte, dell'osservabilità dell'oggetto più lontano nel cielo e di quello più lontano sulla terra.

Mi spiego meglio.

Il termine Orizzonte deriva dal greco *horizein* = delimitare, in latino *finitor visus* = delimitare lo sguardo.

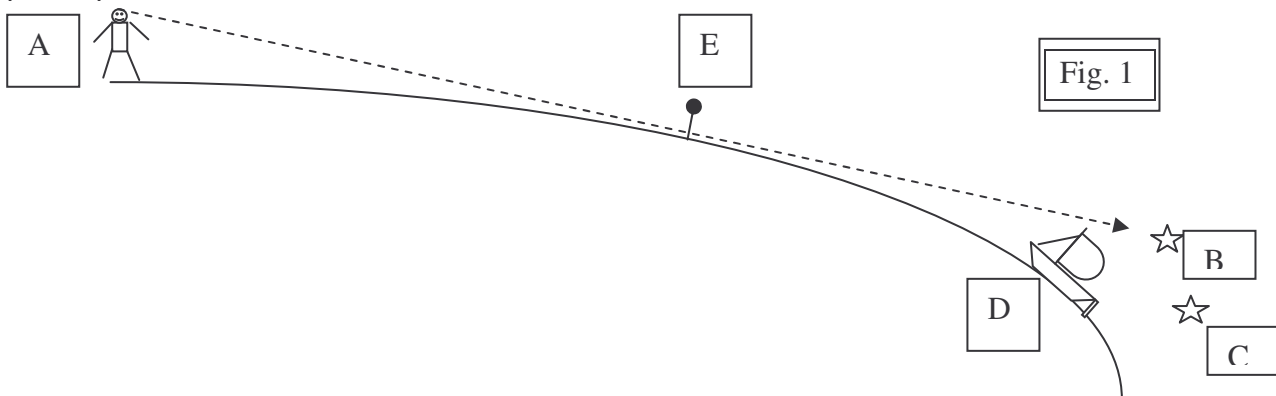
L'osservazione migliore dell'Orizzonte avviene quando ci troviamo in presenza del mare. In questo caso potremo analizzare alcune proprietà dell'Orizzonte che in altre condizioni non sono così eclatanti e che potranno essere illuminanti circa i significati ad esso collegati.

Iniziamo col dire che la linea dell'Orizzonte che noi percepiamo è determinata dall'altezza degli occhi dell'osservatore. La linea dell'Orizzonte sarà **sempre** all'altezza della nostra pupilla.

Effettuiamo l'osservazione avvalendoci della figura 1. L'omino (A) sta osservando l'Orizzonte notturno in riva al mare. Il livello del mare è considerato altezza 0. In prossimità della linea di Orizzonte, nella metà occupata dal cielo, potrà osservare delle stelle. Le

stelle al di sotto di questa linea (quella che unisce A a B) sono al di sotto dell'Orizzonte, quindi invisibili. In realtà, grazie all'effetto della *rifrazione* (effetto legato all'atmosfera ed al suo grado di umidità), possiamo osservare alcune stelle che relativamente all'orizzonte geometrico sarebbero invisibili. L'entità dell'effetto rifrazione è di circa 0°30' circa, ragion per cui è visibile anche un astro che si trovi circa mezzo grado sotto l'Orizzonte.

Sempre in prossimità della linea dell'Orizzonte ci sarà un punto sul mare oltre il quale qualsiasi oggetto non sarà più visibile. La barca (D) non è infatti visibile, lo diverrà quando raggiungerà il punto (E). "E" rappresenta il punto della superficie terrestre dove gli oggetti divengono totalmente visibili. La distanza del punto E dall'osservatore dipende dal diametro della Terra e dall'altezza dell'osservatore; all'altezza di 1 metro dal livello del mare questa distanza è una grandezza pressoché invariabile, circa 3850 metri. Più alto è il punto d'osservazione più si riuscirà a *vedere lontano*. Già una persona alta 1.70, al livello del mare, ha la linea di Orizzonte distante 4,8 chilometri. E' ovviamente questo il motivo per cui si costruivano torri di avvistamento nell'antichità e perché la vedetta veniva posta sul punto più alto di una nave.



La formula semplificata per conoscere la distanza dell'Orizzonte è:

$$D = 3,57 \times \sqrt{h}$$

Dove **D** è la distanza in Km dell'Orizzonte ed **h** è l'altezza dell'osservatore dal livello del mare.

L'Orizzonte naturale e quello apparente, come abbiamo detto, coincidono a livello del mare.

Per questa ragione è in mezzo al mare che andremo, virtualmente, per osservare altre particolarità dell'Orizzonte.

Mentre stò scrivendo questi appunti mi è capitato un fatto che penso possa essere interessante annotare. Vivendo in una città dove l'orizzonte marino è situato ad Ovest/ Sud-Ovest posso ammirare, nuvole permettendo, il tramonto. E' sicuramente per questo "condizionamento" che nel momento in cui ho iniziato a riflettere sull'orizzonte ho pensato al tramonto. Questo per sottolineare quanto siano parziali e condizionati i nostri modi di vedere e quanto sia necessario rendersene conto (consapevolezza).

Immaginando di trovarsi in mezzo al mare e senza la terra in vista, quindi con i 360° dell'Orizzonte demarcati dal mare, potremmo subito notare un elemento fondamentale: la mancanza di punti di riferimento immediati. La terra ferma rappresenta per noi tutti l'elemento dei riferimenti più concreti, il profilo dei rilievi crea una familiare *sky line*, detto con un termine moderno.

Di notte, in mezzo al mare, potremo notare con chiarezza (dovuta anche all'assenza di illuminazione artificiale), il moto di rotazione della Sfera Celeste. Noteremo che metà

dell'Orizzonte vedrà sorgere le stelle e metà le vedrà tramontare. Anche il cielo ci parla del continuo nascere e morire. Scopriremo inoltre che c'è una parte del cielo dove le stelle non muoiono mai (per il nostro emisfero Boreale la zona vicino al polo Nord celeste o circumpolari) e una parte che non nascono mai, quindi per noi invisibili (vicino al polo Sud celeste o anticircumpolari). E' interessante constatare come gli antichi abbiano tracciato delle costellazioni circumpolari rappresentanti principi "che non tramontano mai". Ma (tranne esattamente ai poli negli equinozi) sulla linea di Orizzonte si verifica sempre il fenomeno sorgere-nascita e tramonto-morte. L'Orizzonte è perciò un importantissimo punto di passaggio, una porta.

Per effetto della rotazione sul proprio asse della Terra vedremo il cielo scorrere nel verso contrario alla effettiva rotazione terrestre. Così la Terra, se osservata in un punto posto sopra il Polo nord, ruota da Ovest verso Est, ma noi vedremo il cielo muoversi da Est verso Ovest. D'altronde è sempre frutto di un'illusione il fatto che, in riferimento al moto di rivoluzione della Terra intorno al Sole, il Sole appaia proiettato progressivamente nei vari segni zodiacali. La nostra è una visione soggettiva, ed è questa soggettività che per ora ci interessa analizzare.

Concludendo questo ragionamento è opportuna un'ulteriore distinzione: l'altezza dell'osservatore sul livello del mare influisce sulla distanza di questi dalla sua linea dell'Orizzonte, aumentando l'osservabilità di fenomeni e oggetti sulla Terra. Questa stessa altezza non incide affatto sull'osservabilità dei fenomeni celesti e delle stelle. Ciò in relazione alla irrilevanza del rapporto tra il luogo più basso e quello più alto sulla Terra (0 – 8872 metri) e la distanza dei pianeti o ancor più delle stelle dalla Terra. E' questa la ragione per la quale se osserviamo il cielo in riva al mare o sulla cima dell'Everest, 8.872 metri, la visibilità delle stelle è la stessa.

Come vedete l'unità di misura che usiamo per le questioni terrestri non funziona quando la rapportiamo ai fenomeni celesti. E' necessario un adattamento ed un cambiamento,...è il caso di dirlo, di ottica.

Il giorno: fase diurna e notturna

Un fenomeno eminentemente collegato alla Sfera Locale ed all'Orizzonte è l'alternanza di luce e tenebre. Il termine giorno individua in realtà il moto di rotazione della Terra sul proprio asse, della durata di circa 24 ore (giorno siderale = 23h 56m 4,091s). Semplificando (dato che non è questo l'argomento che vogliamo approfondire) diremo che una rotazione di 360° della Terra su se stessa è definita "giorno". Impropriamente si intende per giorno anche il periodo in cui il Sole è sopra l'Orizzonte. In realtà la giornata si divide in una "fase diurna" ed in una "fase notturna" di durata variabile durante l'anno. Questa variabilità è determinata dall'inclinazione dell'asse terrestre rispetto al piano della sua orbita intorno al Sole. La linea tracciata dal moto apparente del Sole nel cielo durante l'anno (Eclittica) è inclinata di 23°27' rispetto all'Equatore e determina, insieme alla latitudine dell'osservatore, la differente altezza dell'astro sull'orizzonte e di conseguenza la diversa lunghezza dell'arco diurno solare (percorso apparente del Sole dal sorgere al tramonto nella Sfera Locale). Ciò comporta, nel nostro emisfero, una fluttuazione della durata della fase diurna e notturna che vede un massimo di prevalenza della fase diurna al solstizio di estate, un massimo di prevalenza della fase notturna al solstizio di inverno ed una uguaglianza tra fase diurna e notturna agli equinozi. Il nostro metodo di computo delle ore è in effetti detto "equinoziale", essendo l'ora standard stabilita in 1/12 della fase diurna o notturna del giorno equinoziale.

Dato che, come dicevano gli antichi, "*Natura non facit saltum*", nei passaggi tra notturno e diurno e tra diurno e notturno c'è una fase intermedia o di passaggio detta crepuscolare (un periodo in cui non è giorno né notte), prima che sorga e dopo che è tramontato il Sole.

In realtà gli antichi maestri, dovendo stabilire uno dei capisaldi dell'interpretazione di una genitura e cioè se la nascita sia da considerarsi diurna o notturna, si confrontarono veementemente e non senza dissensi prevalendo la linea di considerare nascita notturna quella nascita in cui, dopo il tramonto o prima dell'alba, sia visibile anche solo un astro. Per inciso va detto che i crepuscoli sono di tre tipi:

1. **Crepuscolo civile.** Inizia alla sera al tramonto del Sole e termina quando il centro del disco solare è ad una altezza di -6° sotto l'orizzonte. Al mattino il crepuscolo civile inizia quando il Sole è a -6° e termina al sorgere del Sole. Quando il Sole è a -6° sono visibili le stelle di 1a grandezza. La fine del crepuscolo civile è il momento in cui si accendono le luci pubbliche.
2. **Crepuscolo nautico.** Inizia da quando il Sole si trova a -6° sotto l'orizzonte e termina quando è a -12° . Al mattino inizia quando il Sole è a -12° e termina quando è a -6° . Quando il Sole è a -12° sono visibili le stelle di 1a e 2a grandezza. Questo intervallo crepuscolare è prezioso in navigazione in quanto permette di individuare chiaramente l'Orizzonte e nello stesso tempo la luce solare non ha oscurato le stelle. In questo momento è perciò più facile determinare la propria posizione.
3. **Crepuscolo astronomico.** Inizia alla sera quando il Sole è a -12° e termina quando il Sole è a -18° . Al mattino inizia quando il Sole è a -18° e termina quando è a -12° . Quando il Sole è a -18° si possono scorgere tutte le stelle visibili ad occhio nudo.

E' ovvio che i gradi di cui parliamo in relazione all'altezza negativa del Sole sono gradi di Altezza, una delle due coordinate del sistema Altazimutale.

Ma iniziamo ad analizzare la fase diurna. Dopo la fase crepuscolare, che precede l'alba, assisteremo al sorgere del Sole. Aver vissuto, dopo l'attesa crepuscolare, il sorgere del Sole significa aver sperimentato il "senso della nascita". Credo non si riesca a percepire questa sensazione solo se si sta attraversando un periodo di patologica depressione. Molti Maestri hanno consigliato l'osservazione del sorgere del Sole per rivitalizzare spirito e corpo.

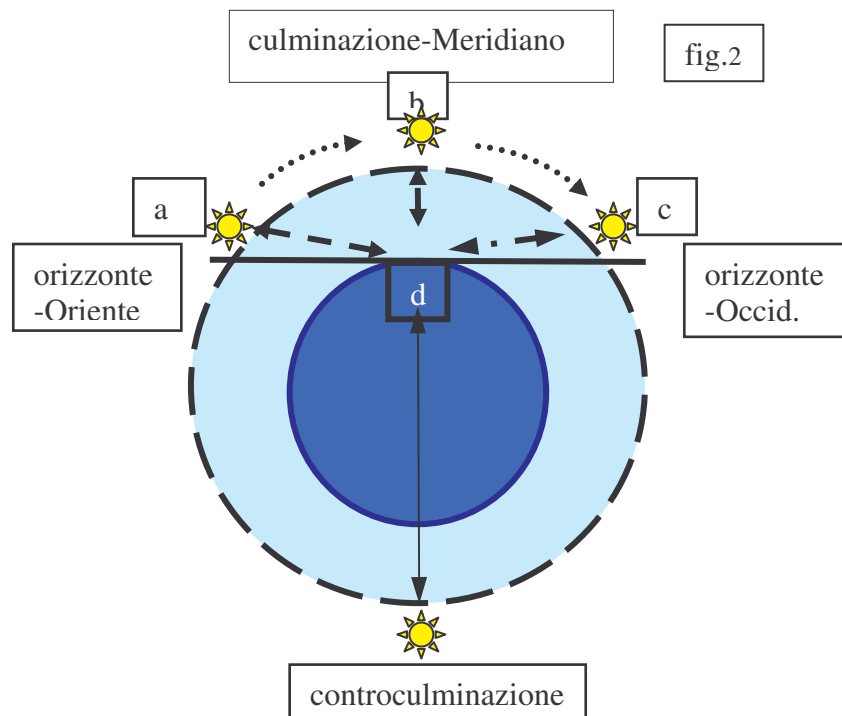
Ma con il sorgere del Sole accade anche un altro fatto importante: diventano invisibili tutte le stelle ed eventuali pianeti nella fascia zodiacale che si trovino nell'emisfero superiore. L'unica eccezione è rappresentata dalla Luna, ovviamente quando non si trova in prossimità del novilunio.

Il Sole fa da protagonista, non potrebbe essere altrimenti. E' come se, limitando la nostra capacità di osservazione e di proiezione nell'immensità della sfera celeste, ci riconduca alla veglia e alla consapevolezza di ciò che vediamo intorno a noi. "Ogni giorno ha il suo cruccio". La visibilità del Sole equivale alla prevalenza della visione razionale, quanto la sua assenza (fase notturna) fa prevalere la visione immaginativa.

Nell'antichità l'ombra proiettata dal Sole, per mezzo dell'uso di strumenti quali lo gnomone o la meridiana, era utilizzata per la valutazione del trascorrere del tempo, mentre per la notte si usava il sorgere delle stelle. Solo *en passant* ricordiamo che i decani, presso gli egizi, erano dei gruppi di stelle (costellazioni) il cui sorgere segnalava lo scorrere delle ore notturne.

Forza dei pianeti rispetto agli angoli

La congiunzione del Sole con l'Ascendente non è precisamente il momento dell'alba. Il



disco solare ha un diametro apparente che varia dai 31' ai 32'35"; quindi mentre l'alba o sorgere del Sole si realizza con il momento in cui il Sole è visibile la congiunzione con l'Ascendente corrisponde alla sovrapposizione del centro del Sole con il grado ascendente. Le due cose non sono contemporanee per qualche minuto.

Il sorgere del Sole ha come effetto principale l'inizio della fase diurna del giorno e, nel suo passaggio dall'Ascendente al Medium Coeli, esso compie il suo semi-arco diurno. L'altro semiarco-diurno è rappresentato dal suo percorso M.C.-Discendente. I due semi-archi formano l'arco diurno.

L'Astrologia attribuisce una particolare importanza alla posizione dei pianeti vicini (congiunti) ai punti cardinali.

Ma osserviamo il Sole per darci alcune risposte o per ipotizzarle. In riferimento alla figura 2 vediamo il Sole nella posizione **a**, subito dopo il suo sorgere. Quando il Sole sorge mostra già tutta la sua luminosità, ha appena scacciato la notte e i suoi fantasmi e inizia ad asciugare l'umidità notturna. Ribadiamo che quando il Sole compare congiunto con l'Ascendente è il suo centro ad essere congiunto. In ragione del raggio del suo corpo, che è di circa 16', quando le effemeridi mostrano una congiunzione esatta dell'Ascendente con il Sole (ma la stessa cosa vale anche per la Luna) in realtà il Sole è già visibile per metà. Allo stesso modo un Sole o una Luna che si trovi a meno di 15'-16' di longitudine da un altro segno in realtà si trova "fisicamente" in due segni. Tornando al Sole all'alba diremo che è un Sole che abbiniamo al risveglio, quindi alla nascita ("è nato un nuovo giorno", si dice). Non solo, ma dal sorgere in poi il Sole sale progressivamente, puntando alla sommità del cielo. A motivo dello spessore dell'atmosfera, che i suoi raggi devono attraversare (linea **a-d**) al suo sorgere, il calore è parzialmente disperso. E' quando il Sole raggiunge la posizione più elevata rispetto all'Orizzonte (al Meridiano) che i raggi del Sole attraversano lo spessore minimo dell'atmosfera (**b-d**). Ed è in questo momento (il mezzogiorno secondo l'ora locale e non d'orologio) che il Sole è "più caldo". E' il momento in cui il Sole si congiunge con il Meridiano celeste locale, un altro fondamentale cerchio della Sfera Locale, delle cui proprietà parleremo più avanti. Da questo punto in poi il Sole

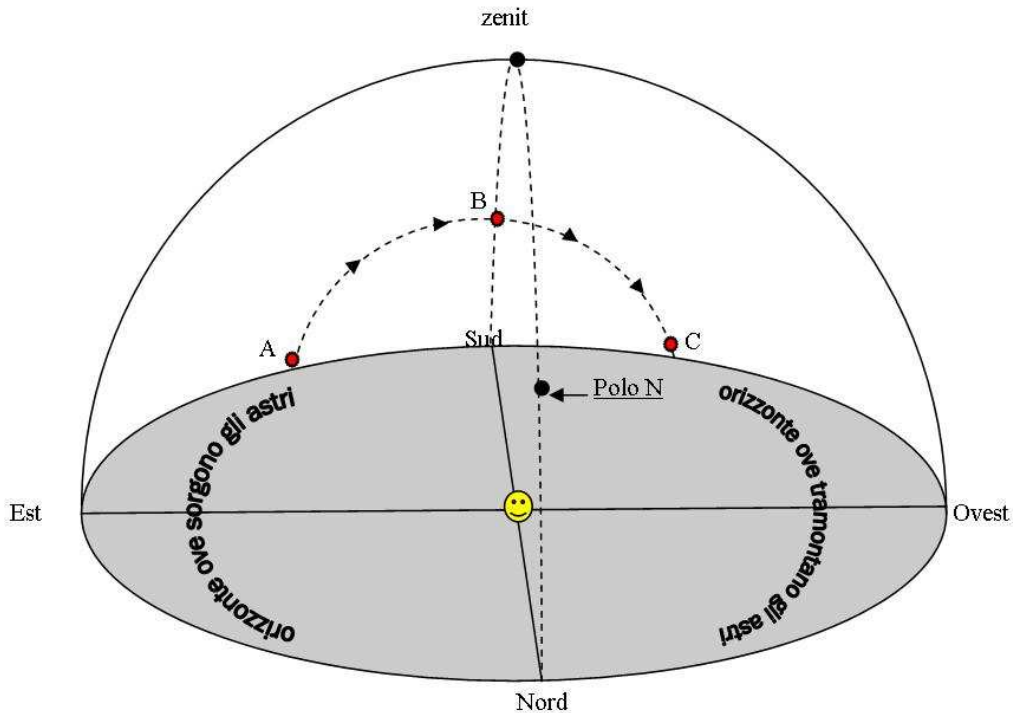
inizia a declinare, perdendo forza e calore. Giungendo al DS il Sole tramonta, la curva discendente che esso compie (dal MC al DS) ci fa capire che l'energia stà calando fino al punto in cui scomparirà per immergersi nell'emisfero invisibile. Il Discendente è il grado dell'Eclittica che tramonta ad Occidente ed è anche detto Occidente, dal latino *obcidere* = tramontare, cadere, morire. La cosa interessante è che il Sole, all'alba ed al tramonto, è di colore rosso. Questo fenomeno è dovuto alla dispersione delle radiazioni luminose nell'atmosfera, che elimina il verde ed il blu. E' perciò ovvia la motivazione che vuole nella posizione del Sole, o degli altri pianeti, all'IC la posizione più debole rispetto agli altri angoli. Non solo i corpi celesti sono nel punto più basso, ma anche in una posizione invisibile. Al sorgere avviene la nascita e l'energia è in crescita, qui i pianeti sono come dei giovani, desiderosi di agire ma mancanti di buon senso. Il culmine della luce e del calore viene raggiunto al MC, qui i pianeti raggiungono il massimo della loro potenza e la maturità nell'azione. A quel punto la parabola dell'energia diviene calante, fino ad immergersi nell'invisibile al DS; i pianeti qui situati sono come un anziano dotato di esperienza, quindi efficace, ma con un'energia declinante. Entrati nell'emisfero invisibile i pianeti si dirigono verso la controcuminazione, all'IC (cuspide della IV casa), le nostre radici, "*l'interiore terrae*" alchemico, il regno dell'oscuro, di tutto ciò che concerne il nostro privato. Toccate le profondità, l'IC, ovvero la mezzanotte, il quarto quadrante rappresenta il percorso che precede il risveglio-rinascita del sorgere della vita. E' il sonno, la notte ristoratrice che prepara alle fatiche della veglia, il sonno "che porta consiglio", che ispira e chiarisce le idee o l'incubo che **mostra** i nostri **mostri**.

L'Orizzontarsi

Abbiamo parlato del sorgere e del tramontare, due fenomeni che possono avvenire solo in presenza dell'Orizzonte. L'Orizzonte manifesta tutte quelle variazioni luminose che noi definiamo Giorno e Notte o arco diurno e notturno, per i corpi celesti che non siano il Sole. E' in relazione al sorgere e tramontare del Sole che possiamo individuare un'altra peculiarità dell'Orizzonte.

Nei due giorni degli equinozi il Sole segna, con il centro del suo corpo, esattamente il Punto Est (al sorgere) ed il Punto Ovest (al tramonto). E questi sono i primi due punti cardinali.

Per individuare il Punto Nord e Sud sull'Orizzonte dobbiamo chiamare in causa il Meridiano del luogo (quel grande cerchio che passa per il polo elevato - per noi il polo nord - e per lo zenit, continuando poi fino al polo depresso e quindi nuovamente per il polo elevato). Ma il punto nord e sud dell'Orizzonte hanno anche un'altra proprietà, nel nostro emisfero. Il primo segnala il punto della Sfera Celeste dove un astro che vi si trovi avrebbe, nel proprio moto, solo arco diurno. Il secondo segnala il punto della Sfera Celeste dove il moto di un astro avrebbe solo arco notturno.



Sorgere e tramontare eliaco

Ecco un altro fenomeno luminoso, molto importante in Astrologia, che si manifesta in relazione all'Orizzonte. Ovviamente il Sole non è l'unico a sorgere ed a tramontare. Tutti gli oggetti celesti, a motivo del fatto che la Terra ha una forma sferica ed un moto di rotazione intorno al proprio asse, sorgono e tramontano. Per noi che osserviamo il cielo della nostra Sfera Locale e che consideriamo significativo tutto ciò che è visibile o invisibile, diventa di grande interesse l'osservabilità o meno dei pianeti e delle stelle. Nell'Astrologia cosiddetta "moderna" al concetto di visibilità di un pianeta si è sostituito quello di posizione nell'emisfero visibile. Se un pianeta si trova nelle case che vanno dalla settima alla dodicesima si dice che si trova nell'emisfero superiore o visibile. Questo concetto va rivisto o quantomeno integrato. Una nascita diurna non permetterà la visione dei pianeti nell'emisfero superiore; solo la Luna sarà visibile, se non si trova in prossimità della fase di novilunio.

Gli antichi attribuivano per questo grande significato al primo ed all'ultimo giorno di osservabilità di un pianeta o di una stella. Questo concetto di osservabilità era però riferito alla distanza del pianeta dal Sole ed alla inclinazione dell'Eclittica sull'Orizzonte. Si definiva visibile un astro se aveva una distanza tale dal Sole che prima del sorgere o dopo il suo tramonto ne era possibile l'osservazione. Ed il primo giorno di visibilità assumeva un'importanza basilare per qualsiasi giudizio relativo a quell'astro. Questa prima visibilità è chiamata **Sorgere o Levata Eliaca**. Allo stesso modo, anche se con una importanza nettamente inferiore, l'ultimo giorno di visibilità di un astro è chiamato **Tramonto Eliaco**. Questi fenomeni sono da sempre stati interpretati come segno di grande dignità per il pianeta.

Vediamo di analizzare un po' meglio questi fenomeni.

□ **Sorgere eliaco.** E' di due tipi:

1. **mattutino** = primo apparire di un astro all'Orizzonte orientale, prima dell'alba;
2. **vespertino** = è la prima visibilità di Venere e Mercurio all'Orizzonte occidentale, dopo il tramonto del Sole. Tra i pianeti solo Venere e Mercurio

hanno questa fase in quanto hanno una velocità maggiore del Sole (analogamente alla prima apparizione della Luna crescente).

□ **Tramonto eliaco.** E' di due tipi:

1. **mattutino** = (occultazione mattutina) è l'ultima visibilità di Venere o Mercurio all'Orizzonte orientale, prima dell'alba. E' tipica dei pianeti inferiori o interni.
2. **vespertino** = (occultazione vespertina) è l'ultima visibilità di un astro all'Orizzonte occidentale, dopo il tramonto del Sole.

La distanza che permette la visibilità di un astro o pianeta prima del sorgere del Sole e dopo il suo tramontare è detta **arcus visionis** ed ha un valore che varia a seconda della magnitudine apparente dell'astro; maggiore è la sua luminosità minore è il suo arcus visionis, ovvero l'astro può essere visibile all'orizzonte anche con un cielo più luminoso. Un pianeta sorge quando si congiunge all'Ascendente (ma non è detto che sia effettivamente visibile) e per via di questa posizione ne riceve una particolare dignità. Un pianeta che diviene osservabile (sorgere eliaco) è superiore, per dignità e forza, ad un Pianeta all'Ascendente.

Moti apparenti e moti reali

A questo punto credo sia opportuno ragionare circa una incoerenza. Siamo abituati a considerare l'Ascendente come il punto di inizio della sequenza I, 2a, 3a, IV,...12a casa, logica progressione di qualsiasi ciclo. Se però andiamo a considerare, durante la giornata, il moto apparente dei pianeti vedremo che questi mostreranno un moto orario (da Est verso Ovest) che in realtà li vedrà percorrere lo spazio locale con una sequenza 12a, 11a, X, ...I casa. Ma il moto sull'Eclittica dei pianeti è antiorario. Il sorgere dell'Eclittica determinerà una sequenza antioraria del sorgere dei gradi, tipica della sequenza I, 2a, 3a, IV,...12a casa, mentre il moto di rotazione (reale) della Terra è antiorario.. Due moti inversi. Così è interessante notare che i moti prevalenti nella Sfera Locale sono essenzialmente moti apparenti (quelli dei corpi celesti e della Sfera Locale, per effetto del moto di rotazione sull'asse terrestre).

L'apparenza sembra essere una nota prevalente nella nostra vita!

Occorre perciò uscire dalla nostra soggettività con un atto di conoscenza e consapevolezza per renderci conto che ciò che ci fa pensare di essere il centro dell'universo è frutto di una percezione illusoria, anche se funzionale. La nostra è la realtà di esseri viventi su un pianeta, in un sistema planetario, in una galassia e forse in un universo come tanti.

Questa considerazione ci può rendere "forse" più umili; sicuramente più uguali a tutti gli altri esseri senzienti.

Bibliografia:

"Glossario tecnico" - www.cieloeterra.it

"I moti del cielo" – Marco Fumagalli Ed. Cielo e Terra

"Astronomia" – Le Garzantine